

Homepage > Economia e politica > Attualità

Scioperi, Sacconi: “La legge andrebbe riformata, così è un abuso continuo”

Il ministro del lavoro del governo Berlusconi: “Lo sciopero di venerdì per i settori pubblici e privati muove da un evidente pregiudizio nei confronti del Governo”



di [Alessandra Ricciardi](#) 28/11/2024



MAURIZIO SACCONI ASSOCIAZIONE AMICI DI MARCO BIAGI

Lo **sciopero generale** indetto per venerdì da **Cgil** e **Uil** «muove da un evidente pregiudizio nei confronti del Governo», dice **Maurizio Sacconi**, ministro del lavoro e della previdenza del governo Berlusconi IV. A fermarsi dovrebbero essere tutti i settori del privato e del pubblico, compresi i

trasporti locali per i quali è in corso la tenzone tra il ministro Matteo Salvini e i segretari sindacali, Maurizio Landini e Pierpaolo Bombardieri.

Leggi anche: La mappa delle manifestazioni città per città

Secondo l'ultimo rapporto della Commissione di garanzia nel 2023 sono stati proclamati 1.649 scioperi, dei quali 1.129 effettuati: praticamente 3 scioperi al giorno. La conseguenza? «L'abuso dello sciopero produce le basse adesioni e lo banalizza», evidenzia Sacconi. Che aggiunge: «La legge sul diritto di sciopero andrebbe riformata, e il momento giusto è questo, con governi di centrosinistra, o di unità nazionale, è impensabile dato il collateralismo tra la sinistra politica e quella sindacale».

Venerdì sciopero generale proclamato da Landini e Bombardieri contro la legge di bilancio. Il ministro dei trasporti Salvini ha firmato l'ordinanza di precettazione per il trasporto pubblico. Una compressione del diritto di sciopero per la Cgil, un atto dovuto a tutela degli utenti per il ministro. Come stanno le cose?

Dal punto di vista formale l'atto del ministro è conseguente alla pronuncia della Commissione di Garanzia sul diritto di sciopero che ha voluto temperarlo con il diritto alla mobilità dei cittadini attraverso la necessaria rarefazione delle interruzioni dei servizi pubblici di trasporto.

Secondo la Cgil negli ultimi 24 mesi la media mensile sarebbe "solo" di 17 scioperi. E il sindacato ha aggiunto che nei 19 mesi del governo Gentiloni la media mensile degli scioperi sarebbe stata pari a 22. Mentre, durante il governo Renzi di 18. Tutto questo per dire che non si tratta di azioni politiche contro il governo Meloni.

Lo sciopero muove da un evidente pregiudizio nei confronti del Governo. La rottura con la Cisl è stata data per scontata subito da Cgil e Uil che non hanno nemmeno cercato le mediazioni necessarie per salvaguardare l'autonomia e l'unità delle maggiori confederazioni. Poiché gli scioperi nel settore privato non registrano molte adesioni, si cerca di dare la percezione

di una fermata generale attraverso l'effetto annuncio nei servizi pubblici, soprattutto del trasporto. Con il risultato di punire gli utenti comunque incolpevoli nei loro tanti bisogni di mobilità.

Non passa settimana senza un'agitazione, che si tratti di trasporti, scuola, sanità. Eppure si tratta di settori regolamentati. Perché invece c'è il caos?

Come ho detto, è il solo annuncio a generare il caos anche se poi gli aderenti effettivi risultano pochi.

Quanto pesano le piccole sigle?

Molto. Quando il governo Berlusconi, su mia iniziativa, presentò un disegno di legge a tutela del diritto alla mobilità nel rispetto di quello allo sciopero, Cisl e Uil accettarono l'idea di spuntare le unghie alle piccole organizzazioni con la dichiarazione anticipata di adesione dei singoli lavoratori in modo da poter dare informazioni certe sui vettori destinati a funzionare. Fu ridicola la critica circa le possibili minacce aziendali agli scioperanti non solo perché i loro nomi si conoscono il giorno dopo ma anche perché chiunque conosca il trasporto pubblico sa quanto pesi il condizionamento sindacale sugli amministratori di aziende spesso virtualmente fallite.

E quindi che fine fece la sua proposta?

Il governo poi cadde e non se ne fece più nulla.

Le adesioni, come lei rilevava, sono basse, ma il caos generato è comunque alto...

Appunto! In quel DDL introducevamo inoltre proprio nel trasporto pubblico lo sciopero virtuale realizzato dai lavoratori garantendo la prestazione con un simbolo di protesta come una fascia al braccio. Si ipotizzava una penalizzazione per le imprese attraverso il versamento di un multiplo ad un fondo destinato a scopi in favore del lavoro.

Il ricorso continuo allo strumento dello sciopero non ne sta indebolendo anche la portata?

Certamente. L'abuso dello sciopero produce le basse adesioni e lo banalizza. Viviamo il tempo della necessaria e tendenziale condivisione tra capitale e

lavoro per affrontare le sfide del salto tecnologico e le difficoltà indotte dalle crisi geopolitiche.

Le piazze sono divenute l'ultima risorsa di chi fa opposizione al governo?

Più che le piazze, animate ora più che dai lavoratori da minoranze giovanili nichiliste, l'obiettivo sembra essere quello del caos nei servizi pubblici che, come abbiamo considerato, può essere generato da minoranze.

Lei si era occupato di rivedere la legge sullo sciopero, non se ne è più fatto nulla. Manca la determinazione o la consapevolezza?

Il governo Meloni ha presentato un ddl sulla sicurezza pubblica che in parte corrisponde alle esigenze di tutela della libera circolazione, penalizzando le proteste che bloccano strade, autostrade e ferrovie. Manca quel tassello non secondario della riforma, la dichiarazione anticipata di adesione allo sciopero e l'introduzione dello sciopero virtuale nei trasporti, auspicati dallo stesso ex presidente della autorità sugli scioperi, il compianto Santoro Passarelli.

Perché non se ne è fatto nulla?

Probabilmente per timore di ulteriore conflittualità politica e sindacale, che mi sembra comunque destinata a prodursi a prescindere dagli atti di governo. Allora tanto vale agire.

Dal suo tentativo di riforma ad oggi sono passati 14 anni...

Con governi di centrosinistra o di unità nazionale era impensabile riprendere quella riforma dato il collateralismo tra la sinistra politica e quella sindacale. Il momento giusto è ora, ma io per primo consiglieri di verificare prima il consenso delle organizzazioni sindacali che non hanno ostilità pregiudiziali, organizzazioni dei lavoratori ma anche degli imprenditori.

Riproduzione riservata

Alessandra Ricciardi

Caposervizio



✉ Mail
